



# MICAT IN VERTICE

LA STAGIONE DI SIENA  
**CONCERTI 2023-2024**  
**101<sup>a</sup> edizione**

**7 DICEMBRE TEATRO DEI ROZZI ORE 21**

**BELCEA QUARTET**

**Corina Belcea** violino

**Suyeon Kang** violino

**Krzysztof Chorzelski** viola

**Antoine Lederlin** violoncello

## FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

*Consiglio di Amministrazione*

*Presidente*

CARLO ROSSI

*Vice Presidente*

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

*Consiglieri*

RICCARDO BACCHESCHI

GUIDO BURRINI

PASQUALE COLELLA ALBINO

NICOLETTA FABIO

CLAUDIO FERRARI

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

ORSOLA MAIONE

*Collegio Sindacale*

MARCO BAGLIONI

STEFANO GIRALDI

ALESSANDRO LA GRECA

*Direttore Artistico*

NICOLA SANI

*Direttore Amministrativo*

ANGELO ARMIENTO

Benvenuti nella Stagione di Concerti Micat in Vertice 101!

Il 22 novembre 1923, nella ricorrenza di Santa Cecilia, il Conte Guido Chigi Saracini inaugurava nel Salone dei Concerti del suo Palazzo la prima edizione della storica stagione di concerti di Siena intitolandola con il motto di famiglia Micat in Vertice, «Risplende nella cima». A cento anni di distanza, il 22 novembre 2023, prende il via la 101<sup>a</sup> edizione della Micat in Vertice. Entra nel suo secondo secolo di attività una Stagione dal significato speciale, organizzata dall'Accademia Chigiana, tra le più longeve stagioni musicali di tutto il mondo, meritevole di aver portato a Siena artisti del calibro di Rubinstein, Prokof'ev, Horowitz, Segovia, Benedetti Michelangeli, Barenboim, Pollini, Argerich, Accardo, Pappano, Kremer e moltissimi altri interpreti, ensemble e orchestre e tanti giovani talenti diventati celeberrimi protagonisti della musica del XX e XXI secolo, in una virtuosa interazione con le molteplici attività dell'Accademia.

22 concerti costituiscono l'ampio programma della Stagione 2023/2024, che si apre al Teatro dei Rinnovati il 22 novembre, nella ricorrenza di Santa Cecilia, nel segno di Antonio Vivaldi, figura centrale negli anni fondativi della Chigiana e prosegue fino al 17 maggio 2024, accogliendo in un unico cartellone anche gli appuntamenti speciali del Centenario Chigiano, a cura di Uto Ughi. Tra questi, il primo dei concerti inaugurali, affidato allo stesso celebre violinista, già allievo e docente dell'Accademia Chigiana. Le manifestazioni inaugurali della 101esima edizione comprendono anche due concerti straordinari, alla riscoperta del maestoso suono ritrovato dello splendido organo della Sala dei Concerti di Palazzo Chigi Saracini: il celebre organista e compositore belga Bernard Foccroulle fa rivivere lo storico strumento dopo oltre 20 anni di silenzio e dopo un lungo e impegnativo lavoro di restauro, con due concerti esclusivi, di grande attualità, pensati dal celebre musicista belga per le specificità dell'organo senese. Il primo programma, *Méditation sur la beauté de la Nature et la responsabilité de l'homme à son égard* (Meditazione sulla bellezza della Natura e sulla responsabilità dell'uomo nei suoi confronti), presenta composizioni di autori di epoche diverse, da Bach a Messiaen. Il secondo programma, *Inventions dans la musique d'orgue d'hier et d'aujourd'hui* (Invenzioni nella musica per organo di ieri e di oggi),

presenta un florilegio di composizioni dall'antichità di Buxtehude alla modernità di Berio.

Protagonisti della Micat in Vertice 101 sono molti altri artisti di altissimo profilo internazionale, come il violinista Ilya Gringolts con il suo quartetto, la violista americana Lily Francis, il Quartetto Belcea, il giovane violinista Augustin Hadelich, il leggendario pianista Grigory Sokolov, la violinista Sayaka Shoji in duo con il pianista Gianluca Cascioli, l'Ensemble Odhecaton, il Quartetto Ébène, la chitarrista greca Antigoni Goni, il violoncellista Alain Meunier, la pianista francese Anne Le Bozec, la direttrice d'orchestra Erina Yashima, allieva chigiana portata al successo da Riccardo Muti che ne ha celebrato sin dagli esordi il precoce talento, il giovane violoncellista Ettore Pagano, allievo dell'Accademia Chigiana e vincitore del prestigioso Concorso Internazionale "Aram Khachaturian" nel 2022. Numerosi i concerti orchestrali, con l'ORT-Orchestra della Toscana, l'Orchestra da Camera "I Filarmonici di Roma", in compagnia di Uto Ughi, l'Orchestra dell'Università Roma Tre diretta da Pietro Borgonovo. Tra i giovani talenti spiccano le figure di due allievi di Salvatore Accardo, il cui prestigioso insegnamento all'Accademia Chigiana rappresenta sempre un riferimento assoluto per la scuola violinistica internazionale: Giulia Rimonda, vincitrice lo scorso anno del Premio "Giovanna Maniezzo" e Simon Zhu, violinista tedesco recente vincitore dell'ultima edizione della 57° edizione del Concorso Internazionale di violino "Niccolò Paganini" di Genova. Per il secondo anno consecutivo, un allievo chigiano (nel 2022 era stato l'italiano Giuseppe Gibboni) si è aggiudicato il primo premio di una tra le principali competizioni strumentali a livello mondiale! Sempre tra i giovani di splendente avvenire la MIV 101 presenta il Trio Pantoum, formazione francese che ha vinto la 21ma edizione del Concorso internazionale per complessi da camera con pianoforte "Premio Trio di Trieste".

Di particolare interesse, all'interno della programmazione, è l'ampia linea dedicata quest'anno alla musica di Wolfgang Amadeus Mozart. Oltre alla prima parte dell'integrale dei Quintetti con due viole proposta dal Gringolts Quartet con la violista Lily Francis (la seconda parte sarà proposta nella prossima Stagione), vi sono altri importanti appuntamenti con la musica del grande salisburghese: Grigory Sokolov interpreta la Sonata n. 13 in si bemolle maggiore K 333 (315c), la violinista Sayaka Shoji e il pianista Gianluca Cascioli propongono la Sonata in si bemolle maggiore K 454, dal Quartetto Ébène ascoltiamo il Quartetto per archi n. 21 in re maggiore "Prussiano" K 575, men-

tre la celebre Sinfonia n. 31 in re maggiore K 297 (K6 300a) "Parigi" è proposta dalla Roma Tre Orchestra diretta da Pietro Borgonovo. Altre importanti linee che si snodano nel corso della stagione sono quelle dedicate a Bach (preziose pagine organistiche sono proposte nei concerti inaugurali di Bernard Foccroulle, mentre il violinista Augustin Hadelich esegue le celebri Partite n.2 e n.3), Beethoven (la Sonata per violino n. 3 in mi bem. magg. op. 12 n. 3 è eseguita da Simon Zhu con Stefania Redaelli al pianoforte), Schubert (il Quartetto n. 10 in mi bemolle maggiore op. 125 n. 1 D 87 è proposto dal Quartetto Belcea), Brahms (il Trio in si magg. op. 8 è proposto dal Trio Pantoum), Dvořák (lo spettacolare Concerto n. 2 in si minore op. 104 per violoncello e orchestra è interpretato da Ettore Pagano con l'ORT e la direzione di Erina Yashima), ai grandi compositori del XX secolo tra cui Olivier Messiaen, Leonard Bernstein, Arvo Pärt, Tigran Mansurian, Henryk Górecki, Luciano Berio, David Lang, Bernard Foccroulle.

Un evento particolare, di straordinario interesse storico e musicale, nonché legato alla storia della nostra città, è la rappresentazione in tempo di carnevale de *Le veglie di Siena*, di Orazio Vecchi, con l'Ensemble Odhecaton, uno degli esempi più significativi del cosiddetto genere del madrigale dialogico, che tanta fortuna ebbe negli anni a cavallo tra la fine del Cinquecento e i primi anni del nuovo secolo, grazie ad autori come lo stesso Orazio Vecchi e Adriano Banchieri.

Come sempre nelle stagioni chigiane, segno distintivo fin dalla sua fondazione, anche nella Stagione Micat in Vertice 101 c'è spazio per le nuove creazioni, con la nuova composizione per violino solo di Silvia Colasanti eseguita da Simon Zhu e con la formazione Tabula Rasa, guidata da Stefano Battaglia, che presenta in prima assoluta una nuova creazione per una musica oltre ogni possibile definizione, uno dei progetti più innovativi sviluppati in questi anni dall'Accademia Chigiana nel contesto dei nuovi linguaggi sonori. Il Coro della Cattedrale Guido Chigi Saracini, diretto da Lorenzo Donati, sarà infine protagonista dei concerti per le festività natalizie e pasquali, con programmi inediti dedicati alla polifonia vocale nelle diverse epoche e tradizioni.

Un particolare ringraziamento per la preziosa collaborazione va al Comune di Siena che ha messo a disposizione i teatri cittadini e ha contribuito significativamente alla realizzazione degli eventi speciali del Centenario.

Nicola Sani  
Direttore Artistico

## **Franz Schubert**

Vienna 1797 - 1828

Quartetto n. 10 in mi bemolle maggiore op. 125 n. 1 D.87 (1813)

Allegro moderato  
Scherzo. Prestissimo. Trio  
Adagio  
Allegro

## **Antonín Dvořák**

Nelahozeves 1841 - Praga 1904

Quartetto n. 10 op. 51 "Slavonic" (1879)

Allegro ma non troppo  
Dumka: Andante con moto – Vivace  
Romanza: Andante con moto  
Finale: Allegro assai

\* \* \*

## **Béla Bartók**

Nagyszentmiklós 1881 - New York 1945

Quartetto n. 5 in si bemolle maggiore SZ 102 (1934)

Allegro  
Adagio molto  
Scherzo: alla bulgarese  
Andante  
Finale: Allegro vivace

*Evento speciale del Centenario a cura del M° Uto Ughi, in  
collaborazione con il Comune di Siena*



**Franz Schubert** *Quartetto* n. 10 in mi bemolle maggiore op. 125  
n. 1 D.87

Intavolando conversazioni non particolarmente accademiche tra appassionati di musica, in merito ai quartetti d'archi di Franz Schubert, immancabilmente verranno citate quelle pietre miliari universalmente riconosciute che sono "*La Morte e la Fanciulla*", "*Rosamunde*" e il *Quartetto per archi* n. 15 in sol maggiore, op. 161, D. 887. In qualche caso ci sarà poi chi, prima di rammentare gli altri, con buone probabilità, ragionando come di famiglia allargata, chiamerà in causa il sublime *Quintetto per archi* in do maggiore, op. 163 D.956 che contempla due violoncelli o addirittura il "*Forellen-quintett*" in la maggiore (*La trota*), op. 114, D. 667, per violino, viola, violoncello, contrabbasso e pianoforte. Apparentemente inspiegabile, sembra esiste una sorta di atavica distanza percettiva tra questi assoluti mostri sacri ed il resto dei lavori quartettistici di Schubert. Ma perché? È vero che la sua produzione possa quantitativamente reggere il confronto con quella di Haydn padre del quartetto d'archi, sulla quale gravano dubbi musicologici di autenticità, ma che si attesta tra le 81 e le 97 composizioni; di Mozart se ne contano 26, mentre di Beethoven 16 più la *Grande Fuga* che era stata concepita come movimento finale del *Quartetto* op. 130, per poi essere scorporata e catalogata a parte come op.133. Di quartetti per archi, oltre a vari tempi staccati, tra il 1812 e il 1826 Schubert ne scrisse 15 ed è molto importante sottolineare che soltanto uno, proprio quello in la minore n.13, op. 29 D. 804 detto "*Rosamunde*", venne pubblicato quando l'autore era ancora in vita. La sua esistenza tormentata si concluse quand'egli era appena trentunenne e durante il proprio svolgersi, non ebbe gli onori e la riconoscenza che riuscirono ad ottenere tanti altri musicisti coevi: solamente una volta, ad esempio, riuscì a organizzare un concerto interamente a proprio beneficio e fu a pochi mesi di distanza dalla sua dipartita. Per questa ragione il numero di composizioni pubblicate postume è decisamente imponente e tante altre rimasero

sconosciute per molto tempo. Grande merito della loro riscoperta è da attribuire a Liszt, Schumann e Brahms che riaccessero l'interesse e divulgarono le sue opere consacrandolo agli altari della storia della musica.

In un clima quindi di tendenziale indifferenza, senza il riguardo filologico per la catalogazione che si svilupperà in tempi più recenti, la prima edizione completa dei quartetti, a cura dell'editore Mandyczewski, ha escluso molte opere giovanili di Schubert, influenzando la percezione critica e relegando questi quartetti a un ruolo marginale nella storia musicale. Questo isolamento storico e analitico ha dunque impedito un'esplorazione approfondita delle sue prime opere, che in realtà offrono un tesoro di conoscenze sulla sua genialità precoce e sull'evoluzione della sua tecnica compositiva nella quale gli elementi presenti in questi lavori emergono e si sviluppano nei suoi componimenti successivi. Altrettanto denso di significato, anche umano, è notare poi l'influenza degli insegnamenti di Antonio Salieri, solidi modelli di riferimento che assimilava con tanto impegno quanto ne metteva nel fuggirne alla ricerca di una propria identità indipendente che rispecchiasse la sua profondità interiore, il tutto pienamente in linea con il progredire della propria sensibilità che, per quanto spesso malinconica, era comunque quella di un adolescente.

Il *Quartetto per archi* n. 10 in mi bemolle maggiore, Op. 125 n. 1, D. 87 rappresenta proprio uno di questi primi lavori di Schubert e offre uno sguardo sulla sua giovinezza vibrante e carica di vitalità. Fu scritto quando il compositore aveva sedici anni ed eseguito per la prima volta privatamente nella casa di famiglia, da un ensemble costituito dai propri parenti, come accaduto successivamente per altre composizioni dello stesso periodo, ed è probabile che sia il motivo per il quale questa composizione ha acquisito il soprannome di "Haushaltung" (domestico). La musica trasmette un'atmosfera serena e ottimistica, con la freschezza tipica dell'gioventù. Emerge una certa influenza di

Mozart in alcuni passaggi, in una struttura schietta con riprese quasi letterali e sviluppi contenuti anche se si percepisce già il tratto distintivo di Schubert, caratterizzato da un procedere melodico cantabile e da una coesione complessiva. L'intero corpo dei movimenti che costituiscono il quartetto è in mi bemolle maggiore.

L'*Allegro moderato* iniziale si apre con un tema espressivo e garbato con accordi dal ritmo tranquillo, della narrazione musicale. Dopo essere stato ripetuto con lievi variazioni, il primo gruppo musicale prosegue con un motivo melodioso al primo violino, anch'esso ribadito in variazione. Una sezione modulante e incisiva, caratterizzata da un inizio repentino e un incedere in sincope, interrompe il flusso melodico. Il secondo tema, in tonalità della dominante, richiama vagamente stile galante. Il procedere musicale fluisce verso l'epilogo, con un passaggio palpitante e la coda. Lo sviluppo è di modeste dimensioni, dopodiché si arriva a una ripresa che rispecchia, pur variata l'esposizione e infine l'epilogo.

Il secondo movimento, *Scherzo*, colpisce con il suo soggetto incisivo: un'idea vivace e sobbalzante; nel *Trio*, una dolce melodia dei violini, seguita da una frase centrale che si chiude nuovamente sulla melodia principale. Pochi passaggi e si ritorna al ritmo incisivo iniziale.

L'*Adagio* trasmette una luminosità placida, permeata da una metafisica misticità. Il movimento si articola in tre sezioni: nella prima un corale caratterizzato da ampi accordi, crea un'atmosfera di spiritualità recondita. La sezione centrale, punteggiata da note veloci, riporta variazioni del materiale tematico e ritmico della prima parte. Anche questa sezione è un'elaborazione del tema iniziale, ora invertito e conservando alcuni intervalli caratteristici. Ritorna poi il tema corale che confluisce in un delicato esito, sostenuto da una tonica costante e arricchito da richiami al tema principale.

Nell'*Allegro* finale, con il suo tema melodico e coinvolgente, si percepiscono le suggestioni didattiche di Salieri nella gestione

accademica delle connessioni ed interazioni formali, melodiche ed armoniche dei temi, che determinano talvolta e agili incisi imitativi, talvolta momenti di grande eleganza e cantabilità e dai tipici tremoli d'arco che si contrappongono a congiunture cadenzali che portano allo sviluppo. Il movimento si conclude con una ripresa che ripropone quanto affermato nella prima parte, concludendo poi con una vigorosa coda, che fa emergere all'aggraziata composizione quel temperamento del grande compositore in erba, la cui musica avrà la forza di travalicare tutte le avversità delle vicende umane che l'avevano relegata all'abbandono, per giungere, in tutta la sua meraviglia, fino a noi.

### **Antonín Dvořák** *Quartetto* n. 10 op. 51 "Slavonic"

Il *Quartetto* per archi in mi bemolle maggiore n. 10 op. 51 "Slavonic" di Antonín Dvořák fu una commissione di Jean Becker, eminente violinista tedesco della seconda metà dell'Ottocento. Già membro dei Mannheimer Philharmoniker, trascorse un importante periodo della sua vita a Firenze, città nella quale fu musicista particolarmente apprezzato e attivo e dove divenne Direttore della Società del Quartetto, ma soprattutto, diede vita ad una formazione che ebbe un successo internazionale straordinario, il Quartetto Fiorentino, formato dagli italiani Enrico Masi, al violino e Luigi Chiostro, alla viola, dal violoncellista svizzero Friederich Hilpert e appunto dal violinista alsaziano che, del celebre ensemble cameristico, fu a lungo figura guida. A quel tempo Dvořák era già enormemente celebre per i suoi lavori ispirati alla musica popolare delle nazioni slave, per cui Becker sottolineò nella sua richiesta l'importanza che il nuovo quartetto mantenesse lo stesso spirito caratteristico balcanico. Nonostante Dvořák accolse la richiesta con entusiasmo e si mise all'opera alacramente, numerose circostanze esterne ritardarono il processo compositivo e dopo varie interruzioni, il

quartetto venne ultimato nel marzo 1879, per poi essere pubblicato lo stesso anno da Simrock con dedica a Jean Becker. La prima esecuzione avvenne a Berlino il 29 luglio 1879 durante una soirée privata nella casa di Joseph Joachim, il più rinomato violinista dell'epoca. La prima esibizione pubblica documentata ebbe luogo a Magdeburgo il 10 novembre 1879, sebbene non sia nota la formazione quartettistica che eseguì il pezzo. La fama dell'opera crebbe rapidamente e, subito dopo la pubblicazione, fu presentata in varie città europee tra cui Praga, Amburgo, Vienna, Halle, Hannover, Hildesheim, Kassel, Stoccarda, per poi diffondersi a livello mondiale.

Il *Quartetto* n. 10 op. 51 "Slavonic" rappresenta uno dei più originali e distintivi pezzi da camera di Dvořák: attraverso i temi, i ritmi e l'armonia di derivazione strettamente folklorica, in una forma decisamente stilizzata, il quartetto riflette una sensazione di esultanza e allegria. Con leggere deviazioni dagli approcci tradizionali, i movimenti esterni adottano la forma sonata (ad esempio, la ripresa nel primo movimento inizia con il secondo soggetto). Il secondo movimento che alterna due temi molto contrastanti, è una delle migliori *dumka* – forma di ballata epica slava, particolarmente diffusa in Ucraina, generalmente di carattere esuberante o malinconico – scritte da Dvořák. Il terzo movimento, contrassegnato come *Romanza: Andante con moto*, offre un'evocazione di una lirica atmosfera notturna, sognante e intima. Il movimento finale si basa sulla "skočná", una vivace danza popolare ceca che venne ripresa dallo stesso per le *Danze Slave* nn. 5, 7 e 11 e che ritroviamo anche nell'atto terzo dell'opera *La sposa venduta* di Bedřich Smetana, dove è ballata da una troupe circense ed è spesso chiamata "Danza dei Comici". Le melodie eloquenti, la composizione impeccabile e raffinata, quanto carica d'energia dinamica posizionano questo quartetto tra i capisaldi della letteratura quartettistica universale.

## **Béla Bartók** *Quartetto n. 5* in si bemolle maggiore SZ 102

Il Quartetto per archi n. 5 di Béla Bartók è stato composto nel 1934 su commissione di Elizabeth Sprague Coolidge, probabilmente la filantropa musicale più importanti dell'America dell'epoca e si configurava come uno dei momenti di consacrazione sulle scene di oltreoceano, dopo l'essere stato costretto ad emigrare negli Stati Uniti per la situazione politica che si era creata in Europa.

Bartok aveva intrapreso questo percorso dopo una tournée a New York e Philadelphia a cui, nel 1928 è seguita la partecipazione al Premio Coolidge che lo vide vittorioso con il suo Quartetto per archi n. 3, primo ad ex equo con Alfredo Casella per la *Serenata* per cinque strumenti.

Quest'opera rappresenta un ammorbidimento dell'idioma quartettistico che Bartók aveva sviluppato nelle opere precedenti; i suoni sono meno dissonanti e meno aspri. Il complesso dei movimenti risulta essere tuttavia piuttosto tipica per il compositore ungherese e si sviluppa come una simmetria centrale, quasi uno schema prospettico, con il terzo movimento, *Scherzo: alla bulgarese*, ubicato al centro, quasi un punto di fuga al quale idealmente tendono le linee strutturali che regolamentano gli andamenti in un continuo gioco di alternanze, difatti è incorniciato tra due movimenti lenti che, a loro volta, sono ricompresi in altrettanti tempi veloci e vivaci.

Nel primo movimento, *Allegro*, con i suoi motivi ritmici incisivi e le sinuose melodie, il concetto di specularità viene richiamato sul finale, su scala più ridotta, e applicato al materiale melodico tramite la presentazione dei temi iniziali in forma contraria o capovolta. Queste tecniche, pur creando momenti esteticamente più che convincenti, possono risultare più evidenti analizzando la partitura che all'ascolto. Il secondo movimento, *Adagio molto*, si caratterizza per il suo procedere con brevi e incerte frasi musicali su morbide ma piene armonie. La musica folkloristica bulgara, richiamata per lo *Scherzo*, presenta ritmi energici e irrego-

lari. Il tempo è indicato come è su una metrica di nove ottavi, ma con accentazione scandita sul susseguirsi di quattro, due e tre, in modo molto distante dal consueto incedere di tre gruppi di tre. Al centro del movimento, compare inoltre un motivo di dieci battute in cui i metri si complicano ulteriormente conferendo una certa momentanea instabilità frenetica.

L'*Andante* che segue, similmente al secondo movimento, intraprende il discorso musicale in modo esitante e su armonie appassionanti, soprattutto verso la fine, quando i violini, con figure accordali, sembrano evocare una dimensione ultraterrena che poggia su brevi arpeggi della viola. L'*Allegro vivace* del finale e suona furiosamente ineluttabile e vorticoso, anche se concede anche momenti di leggerezza e, talvolta, impertinente irriverenza. Verso la fine, dove ci si aspetterebbe un'apoteosi emozionale, l'azione si interrompe per ciò che sembra essere una baraonda leggermente disarticolata: le parti più basse riprendono una melodia frivola in la – a ben ascoltare ci si rende conto che si tratta di una variante di un tema precedentemente esposto - e il primo violino entra con la stessa melodia in si bemolle, trascurando l'effetto di tale "zuffa" musicale: ai musicisti è infatti richiesto di suonare questo epilogo "con indifferenza".

Giovanni Vai

## BIOGRAFIA

Passione unita a precisione, espressività senza precedenti ed emozione pura sono gli elementi che caratterizzano i concerti del **Belcea Quartet**. Con la violinista romena **Corina Belcea**, il secondo violino **Suyeon Kang**, di origine coreano-australiana, il violista polacco **Krzysztof Chorzelski** ed il violoncellista francese **Antoine Lederlin**, quattro diverse provenienze artistiche si incontrano e si uniscono per creare un'eccellenza unica.

Il repertorio dell'ensemble spazia da Haydn, Mozart, Beethoven a Bartok, da Janacek a Szymanowski. Inoltre, i Belcea propongono frequentemente al pubblico nuove opere di compositori attuali come Guillaume Connesson (2023), Joseph Phibbs (2018), Krzysztof Penderecki (2016), Thomas Larcher (2015) e Mark-Anthony Turnage (2014 e 2010). In questa stagione verrà presentata in anteprima una nuova opera di Julian Anderson. Questi lavori sono realizzati su commissione ed in collaborazione con il Belcea Quartet Trust, la fondazione creata dall'ensemble con lo scopo di continuare ad ampliare la letteratura per quartetto d'archi. Il Belcea è molto attivo nel supportare i giovani quartetti attraverso sessioni di coaching intensive, con l'intento di tramandare l'esperienza da loro stessi acquisita dai loro mentori dell'Amadeus & Alban Berg Quartet.

In aggiunta alle registrazioni complete dei quartetti per archi di Bartók, Beethoven, Brahms (Diapason d'or 2016) e Britten, la ricca discografia del quartetto comprende opere di Berg, Dutilleux, Mozart, Schönberg, Schubert, Shostakovich, Janáček & Ligeti. Nella primavera del 2022, Alpha Classics ha pubblicato i due Sestetti per archi di Brahms in collaborazione con Tabea Zimmermann e Jean-Guihen Queyras.

EuroArts ha pubblicato un DVD con il ciclo completo delle loro esecuzioni dei quartetti di Beethoven alla Konzerthaus Vienna, seguite dalla registrazione dei tre quartetti per archi di Britten. Dal 2017 al 2020, il quartetto è stato Ensemble in Residence della Pierre Boulez Saal di Berlino, dove continua ad es-

sere tutt'oggi regolare ospite. Dal 2010 il Quartetto Belcea partecipa alle rassegne dedicate al quartetto d'archi organizzate dalla Konzerthaus di Vienna. Dalla scorsa stagione, Quatuor Ébène è diventato il loro ensemble partner. In questa stagione, il Quartetto Belcea sarà ospite alle tre importanti biennali europee del quartetto d'archi a Parigi, Lisbona ed Amsterdam. Inoltre, si esibiranno in molte prestigiose sale, tra cui la Carnegie Hall di New York City, l'Elbphilharmonie di Amburgo, Flagey di Bruxelles, la National Concert Hall di Dublino, la Tonhalle di Zurigo e la Toppan Hall di Tokyo.

Corina Belcea suona un violino Giovanni Battista Guadagnini (1755) gentilmente prestato da MERITO String Instruments Trusts Vienna; Suyeon Kang suona un violino costruito da Julia Maria Pasch; Krzysztof Chorzelski suona una viola Nicola Amati (ca. 1670); Antoine Lederlin suona un violoncello Matteo Gofriller (1722) gentilmente prestato da MERITO String Instruments Trusts Vienna.

## PROSSIMI CONCERTI

**12 DICEMBRE 2023** TEATRO DEI ROZZI ORE 21

**AUGUSTIN HADELICH** violino

Musica di **J. S. Bach, Perkinson, Lang, Ysaye**

**16 DICEMBRE 2023** TEATRO DEI ROZZI ORE 21

**GRIGORIJ SOKOLOV** pianoforte

Musica di **J. S. Bach, Mozart**

**22 DICEMBRE 2023** CATTEDRALE ORE 21

**Laudetur**

**Veni, et illumina**

**CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA "GUIDO CHIGI SARACINI"**

**LORENZO DONATI** direttore

Musica di **Pärt, Mansurian, Rachmaninoff, Górecki**

*Evento straordinario per il Santo Natale*

*In collaborazione con l'Opera della Metropolitana e l'Arcidiocesi di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino*

**12 GENNAIO 2024** TEATRO DEI ROZZI ORE 21

**SAYAKA SHOJI** violino

**GIANLUCA CASCIOLI** pianoforte

Musica di **C. P. E. Bach, Mozart, C. Schumann, Beethoven**

**19 GENNAIO 2024** TEATRO DEI ROZZI ORE 21

**TRIO PANTOUM**

Musica di **Brahms, Beethoven**

*Concerto del Trio vincitore del XXI Concorso Internazionale "Premio Trio di Trieste"*



## FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

### STAFF

*Assistente del Direttore Amministrativo*

LUIGI SANI

*Assistente del Direttore Artistico*

GIOVANNI VAI

*Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali*

STEFANO JACOVIELLO

*Segreteria Artistica*

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

*Segreteria Allievi*

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

*Biblioteca e Archivio*

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

*Conservatore della collezione Chigi Saracini*

LAURA BONELLI

*Dean del Chigiana Global Academy*

ANTONIO ARTESE

*Web design e comunicazione*

SAMANTHA STOUT

*Grafica e social media*

LAURA TASSI

*Segreteria Amministrativa*

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

*Ufficio Contabilità e Finanza*

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

*Portineria e servizio d'ordine*

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

*Assistente tecnico audio*

MATTIA CELLA

*Ufficio Stampa*

NICOLETTA TASSAN SOLET

PAOLO ANDREATTA

music&media



# INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"  
[invertice@chigiana.org](mailto:invertice@chigiana.org)  
Linea dedicata +39 0577 220927



con il contributo e il sostegno di



Siena  
Siena Est

media partner



Chigiana è associata a



Stampa: Tipografia Senese

INFORMAZIONI, ABBONAMENTI/CARNET E BOOKING: [WWW.CHIGIANA.ORG](http://WWW.CHIGIANA.ORG) - [biglietteria@chigiana.org](mailto:biglietteria@chigiana.org)

Tel. 333.9385543 - 0577.220922 (Lun-Ven 9:30-12:30)     